

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI E' CHIUSO IL DIBATTITO SULLA DIFESA ALLA CAMERA

60 deputati di maggioranza votano contro Pacciardi

Giannini tramite di una manovra clericale per rinviare le elezioni - Ghislandi, Corbi, Bianco e Bettiol intervengono sulla legge per la montagna

Con una procedura estremamente frettolosa la maggioranza della Camera ha deciso di trasmettere alla competente commissione con procedura d'urgenza, la proposta di legge che l'on. GIANNINI, con il consenso dei clericali, ha presentato per prorogare di un anno la durata della Camera che la Costituzione fissa in cinque anni. La proposta del fondatore del quinquennio mira a rinviare di un anno le elezioni politiche, che dovrebbero svolgersi nella primavera del 1953, per consentire alla maggioranza di portare a termine più agevolmente le sue manovre elettorali e per tentare il varo delle leggi liberticide contro i comunisti.

Con la procedura adottata ha protestato il compagno LACONI, osservando che poiché la proposta Giannini modifica la Costituzione non si poteva rinviare la sua discussione in aula. Il presidente della commissione in aula, ha respinto la proposta senza altro alla Commissione, con procedura d'urgenza, invitando il compagno LACONI a sollevare in quella sede le sue obiezioni. Di tale questione si avrà quindi un'altra Commissione parlamentare.

Se si eccettua questa breve parentesi la Camera, durante tutte e due le sedute tenute nella giornata di ieri, ha discusso la legge sulla montagna. Numerosi sono gli oratori intervenuti nel dibattito. Per l'Opposizione hanno parlato i compagni CHISLANO (PSI), CORBI (PCI) e BIANCO (PCI).

Gli oratori di sinistra hanno ricordato che l'Opposizione aveva chiesto da tempo i seguenti provvedimenti a favore della montagna: aumento degli stanziamenti e miglioramento della ripartizione delle spese; maggiori facilitazioni per i contadini più poveri della montagna; democratizzazione dei consorzi di bonifica. Nessuna di queste richieste è stata accolta dal disegno di legge il quale lascia praticamente immutata la situazione dei territori montani soprattutto perché i mezzi finanziari previsti sono assolutamente irrisori (67 miliardi in dieci anni).

Adattandosi nell'essenza all'incarico delle disposizioni gli oratori di Opposizione ne hanno messo in luce gli aspetti negativi. La legge riabilita il criterio del vincolo forestale, già previsto in

precedenti provvedimenti; si tratta di norme dirette a proteggere i boschi dai tagli abusivi, ma in pratica esse vengono applicate in modo vessatorio, al danno del povero infortunato che cerca qualche fascia per il loro focolare, trascurando invece i grandi speculatori del legname che sono i veri distruttori del patrimonio boschivo.

Il punto di vista dei socialdemocratici è stato esposto dall'onorevole CECCHERINI. Egli ha ricordato che gli stanziamenti non appaiono sufficienti ma ha osservato che la montagna stessa insegna a non aver fretta. In considerazione della rilevanza della montagna a favore della quale voteranno a favore della legge.

La legge è stata difesa in modo entusiastico da un oratore democristiano, l'on. MELLONI.

Alla fine, su richiesta del gruppo d.c., è stata chiusa la discussione generale e sono stati svolti gli ordini del giorno. In questa sede il compagno OINDO CREMASCHI ha invitato il governo ad aumentare le retribuzioni ai lavoratori addetti ai cantieri di rimboscimento e di bonifica montana, ad assicurare ad essi un'adeguata assistenza sanitaria, a dare attuazione agli accordi sindacali provinciali di maggior favore per i lavoratori.

Successivamente hanno parlato i relatori.

Il compagno FRANCESCO BETTIOL ha riassunto i motivi del voto contrario dell'Opposizione. Egli ha osservato che il provvedimento governativo non traduce in attuazione il principio affermato nell'art. 44 della Costituzione: «La legge dispone provvedimenti a favore della montagna». Soltanto una completa operatività nel settore della montagna darà il via alla ricostruzione dell'economia montana. A questo scopo è indispensabile assicurare ai montani, sul luogo di lavoro, condizioni di vita capaci di assicurare il progresso della loro economia. A questo scopo occorre: 1) promuovere con interventi finanziari massicci la modernizzazione delle industrie sociali, aiutandole con appositi centri governativi di sperimentazione; 2) assicurare lo sviluppo del patrimonio zootecnico con adeguati premi di incentivazione; 3) realizzare una politica forestale provvedendo alle ormai indispensabili opere di difesa e di sviluppo del patrimonio boschivo limitando contemporaneamente l'uso della montagna.

Queste misure vanno inquadrare

nella cornice di una riforma agraria che modifichi gli attuali arretrati rapporti di proprietà.

Durante la seduta pomeridiana sono stati poi a scrutinio segreto alcuni disegni di legge discussi nei giorni precedenti. Il risultato della votazione relativa al bilancio della difesa ha dato luogo ad una sorpresa. Mentre infatti il secondo stanziamento straordinario di 250 miliardi per le spese militari, stanziamento connesso al bilancio della Difesa, ha ottenuto 360 voti favorevoli, il terzo stanziamento, favorevole e ben 143 contrari. Tra l'una e l'altra votazione, avvenute contemporaneamente, si sono dovuti tenere 66 voti contrari in più.

Un voto di fiducia alla proposta del ministro Pacciardi votando contro il bilancio della Difesa.

IERI A ROMA

Le commosse esequie di Bindo Ragazzi

Una gran folla di compagni ha seguito la spoglia del caro compagno scomparso

L'estremo, commosso saluto del comunista al salma del caro compagno Bindo Ragazzi è stato portato ieri alle dicassette, quando il corteo funebre ha lasciato a passo lento la camera mortuaria del Policlinico dirigendosi verso il Verano. Seguivano il feretro, la compagnia e uno dei figli di Ragazzi i compagni Luigi Longo, Edoardo D'Onofrio, Ruggero Grieco, Enrico Berlinguer, Turchi, Montagnana, Pastore, Platone, Cicalini, Ghini, Lampredi, Porcari, Giachetti, Amadesi, Roncalli, Castelli i compagni del Corso della Scuola Centrale Quadrini, e alcune centinaia di altri compagni e amici dello scomparso. Grandi corone di fiori rossi erano state inviate dalla Segreteria della Sezione, dal Comitato P.C.I. della Federazione romana, dagli Amici dell'Unità e da altre organizzazioni. All'ingresso del Verano il corteo, che era seguito da numerose bandiere rosse, si è fermato per alcuni minuti. La piccola folla si è stretta intorno al feretro e il compagno Luigi Amadesi ha brevemente ricordato la figura dell'indimenticabile nostro compagno.

LA PIU' DRAMMATICA UDIENZA DEL PROCESSO CONTRO LA BANDE CASAROLI

Le vie centrali di Bologna seminate di cadaveri dai gangsters

Depongono gli agenti e i cittadini che furono coinvolti nella folle sparatoria con cui Casaroli e Ranuzzi tentarono di sfuggire alla cattura - Oggi sarà probabilmente esaurito il testimoniale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 15. — La spavalda sicurezza del bandito Casaroli va scomparso non meno che si avvicina per il verdetto. Sul suo volto è scomparso quel sorriso ironico che talvolta piaceva a certi suoi ammiratori e del buon umore manifestato nei primi giorni del processo non è rimasto nel capo-gang nemmeno l'ombra.

Una dopo l'altra si aternano sulla pedana dei testimoni le persone che furono presenti alle ultime imprese criminose del fuorilegge, e ognuna di esse riferisce sulla parte avuta nella tragica sparatoria di Bologna. Il coraggio di pochi e il terrore del più sono la nota dominante che si scaturisce dai racconti, quelli che ebbero coraggio lo dicono con modestia, ma si deve rilevare che senza vergogna e con franchezza gli altri ammettono di aver avuto paura; ma ne gli uni né gli altri fanno più ridere Casaroli.

Iniziamo con un compagno: l'agente di P. S. Giancarlo Tonelli. Rifor-

nava da un altro servizio quando, verso le 13, il collega Tesoro lo pregò di accompagnarlo per effettuare un semplice invito in Questura. Egli obiettò che sarebbe stato più opportuno andare a colazione, poi eventualmente fare il servizio nel pomeriggio ma l'altro insistette dicendo che il comandante della Bianca voleva parlare subito con quest'uomo.

Con l'agente Tonelli si recò nel corpo della banda delle banche. In casa di Casaroli si trovò di fronte anche il Ranuzzi, una sua vecchia conoscenza, e l'agente invitò pure lui in Questura. Il bandito rispose: «Mi ha pagato ma questa volta pagano loro la paghi tu» e estrasse contemporaneamente la pistola che scattò scurendo dai racconti, quelli che ebbero coraggio lo dicono con modestia, ma si deve rilevare che senza vergogna e con franchezza gli altri ammettono di aver avuto paura; ma ne gli uni né gli altri fanno più ridere Casaroli.

oro, rimasto nel corridoio, era stato assasinato.

Beneché disarmato, il Tonelli si mise sulle tracce dei banditi. Li raggiunse in via Benemarelli, e stando dall'altra parte della via gridò: «Fermatevi, sono dei ragnatori», imprecando via Santo Stefano, i banditi che di tanto in tanto si voltavano sparando sull'agente, balzarono a volo sul predellino di un tram, tenendo ancora la pistola in pugno. Casaroli a un certo momento si girò, e vedendo il Tonelli che sotto i portici li inseguiva ancora, disse: «Te lo avevo detto di levarvi dai piedi», e sparò contro di lui.

Tonelli, però non fu stramazzato al suolo. Egli però non può dire di essere stato colpito da Casaroli, mentre usciva dalla casa del bandito senza un colpo e un subitaneo calore alla schiena con l'ammorbidente dei riflessi. La perizia ha stabilito che il proiettile che ferì gravemente il fedele agente Tonelli è partito dalla sua spalla. Si deve perciò ritenere essere stato sparato in quell'occasione, e quindi da Ranuzzi, attardatosi nel corridoio.

Tonelli non vide il cadavere dello agente Tesoro, e seppelì della morte del collega solo all'ospedale. All'agente Tonelli è stato detto che non più metà della taglia, più 40 mila lire di cavate da una sottoscrizione pubblica. Intanto i due banditi continuano nella loro folle corsa, sparando senza discriminazione. Quando fermarono l'auto del prof. Giorgio Azzone, che aveva al suo fianco il dottor Luigi Pirelli, anche il compagno Casaroli il cittadino Mario Chiari e l'autista di piazza Antonio Morrelli e ferito il vigile urbano Luigi Zedda.

«Dovevano essere le 13,30-13,45 quando mi trovai a transitare per via Santo Stefano, e fui colpito dall'aspetto desolato abbandonato che essa presentava. Giunto all'altezza di via Borgognona — dice il prof. Azzone — vidi un giovane avanzare contro di me, tenendo due pistole nelle mani. Fermatolo subito abbandonammo un attimo, e lo stesso individuo davanti all'auto mi intimava di scendere. Solo allora ebbi la sensazione della rapina. Sebbi precipitosamente, abbandonando istintivamente il mio cane, scesi dal veicolo. Il portico nascondendomi dietro una colonna».

E l'altro suo collega, il prof. Pirelli, che gli sedeva al fianco? Egli dice: «Vidi correre due giovani con le pistole alla mano, il più piccolo,

Casaroli, grido: «Giù, giù, date la macchina a noi!». — Scesi, ma una terza persona in borghese, nascosta dietro a una colonna, mi puntò la pistola e disse: «Stig II, è abbastanza testa». — Io restai seduto sul predellino dell'auto mentre questi sparava sopra di me. Capii che era un agente. Sentii una detonazione che mi pareva dentro l'auto. Mi girai, e vidi un giovane sparato sul sedile posteriore, con la testa ruotata in alto, moriente».

Era il bandito Ranuzzi che, ferito, si rifugiò sull'auto riservando per sé l'ultima parola.

Ma la deposizione più grave per Casaroli è stata quella dell'autista di piazza Armando Giovannini. Egli si trovava al sostegno dei tazi seduto a bordo dell'auto dei Morrelli parlando col collega, quando udì dei colpi di pistola.

«Scendemmo dalla macchina — afferma l'autista Giovannini — e un individuo non molto grande, con un giubbotto di pelle addosso, si avvicinò, ordinandomi, con la pistola alla mano, a me e ai Morrelli di salire sull'auto e partire. Io riuscii a riparare dentro il portone di ferro. Sentii un colpo. Ritornai sui miei passi, e vidi il Morrelli pallidissimo. Appena mi vide esclamò: «Armando, Armando, non sto più in piedi!» — Io credetti fosse emulsionato ma, lo rincuorai, cavate da una sottoscrizione pubblica, ed era il vigile urbano, poco più avanti, disteso al suolo, e pensai di soccorrerlo. Quando ritornai dall'ospedale seppi che Morrelli era stato ferito, e dopo due ore morì».

Armando Giovannini ravvisa nel Casaroli l'individuo che si avvicinò a loro.

Hanno deposto altri 28 testi, tra gli altri Tamara Maria Certini, la signora a cui i due gangsters a pretesto la custodia del figlio, furono costretti, per l'emozione, a metterla in moto. Aldo Torricelli, l'autista della seconda auto, costretto a fermarsi, e che i banditi non riuscirono anche questa volta a far partire. Sono stati inoltre deposti i familiari dei Chiari, dei Morrelli e della vedova Tesoro. I congiunti dei Morrelli si sono costituiti parte civile con l'avv. Gariboldi.

Domani sarà, molto probabilmente, esaurito il testimoniale.

Temporali improvvisi

Mentre il caldo asfissante continua ad imperversare in tutta la Penisola, si ha notizia dello scoppio improvviso di temporali in varie province.

Un'amplia striscia di terreno, interresente i Comuni di Quinto, Olcese e Castellaneta, in provincia di Asti, è stata ferita violentemente investita dalla grandine, che in alcuni punti ha raggiunto l'altezza di 10 centimetri.

Campi di granoturco e di riso sono stati catturati nei devastati. In pochi minuti la furia della grandine ha prodotto danni per decine di milioni di lire.

Anche a Foggia, su tutta la zona di Alberona si è abbattuto un violento temporale con abbondante pioggia e grossi chicchi di grandine che hanno investito e distrutto circa 100 ettari di oliveti e 70 di vigneti. I danni causati si calcolano ad oltre 15 milioni di lire.

Un violento temporale si è abbattuto ieri sera su Venezia e sui suoi dintorni.

L'uragano, preceduto da una violenta tromba d'aria accompagnata da un'abbagliante vampata di luce rossastra, ha provocato una ecatastemia di camini e di vetri. Scene di panico sono state avviate ovunque nelle strade e in piazza San Marco, dove la gente che sostava al caffè è stata sorpresa dalla raffica.

IL BILANCIO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI AL SENATO

Dura requisitoria del compagno Leone contro i metodi filo-fascisti della R.A.I.

Impressionante casistica sui falsi radiofonici citata dal senatore comunista - Tiepida replica di Spataro che respinge un o.d.g. sulla nazionalizzazione della RAI - Interventi di Gavina, Voccoli e Musolino

Il Senato ha continuato ieri la discussione del bilancio delle poste e telecomunicazioni.

Ha parlato per primo il compagno LEONE, il quale ha pronunciato un forte atto d'accusa contro la fascistizzazione della RAI.

Una radiotelegrafia esplicita della Repubblica democratica, antifascista e fondata sul lavoro — ha detto l'oratore — dovrebbe essere retta da cittadini repubblicani antifascisti. Invece la radio italiana, che è stata ridotta a un programma di radiofascismo, è ormai un male diffuso, la radio esagera, abusando della pazienza dei 4 milioni di ascoltatori italiani che pagano commesse di miliardi di lire all'anno per abbonamenti di un anno.

A questo punto l'oratore ha citato numerosi esempi della fascistizzazione della RAI, tra i quali la dichiarazione di la Cina, falsa propaganda contro il signor Nehru e decisamente smentite dalla signora stessa e dal Pandit Nehru anche in un colloquio ufficiale con l'ambasciatore americano. La RAI si è ben guardata dal dare dovutamente notizia di queste smentite.

Dopo le elezioni amministrative, il giornale radio diffuse in tono solenne e con vivezza di particolari i risultati di quei comunisti dove prevalsa la tendenza cristiana, minimizzando invece, in modo palese, i successi dei partiti di sinistra. Analogamente, è stato fatto passare quasi sotto silenzio il recente Congresso nazionale dell'ANPI, grande assemblea di patrioti, che avrebbe meritato una ben diversa attenzione.

Leone ha quindi approfondito il suo atto d'accusa rammentando la esclusione dalla radio di personalità come Altiero Santilli, Elio Morante e perfino Paolo Treves. La scrittrice Margherita Cattaneo stava per essere assunta alla Radio ma il contratto non venne concluso quando i dirigenti della RAI appresero che il marito della Cattaneo è comunista.

Nella seconda parte del suo forte discorso Leone è passato a denunciare lo scandalo delle società a catena della RAI, utili più agli interessi privati che allo Stato.

Avanzandosi alla conclusione, l'oratore ha sottolineato che i programmi della RAI sono improntati ai più vizi e triviali motivi dell'anticomunismo violento, cieco e settario. La verità è — ha aggiunto Leone — che la stampa democratica non trova lettori e che, per rimediare a tanta inettitudine, il partito di maggioranza si serve della RAI e dell'INCOM oltre che della lunga catena della stampa fiancheggiatrice.

L'oratore ha aggiunto, inoltre, che la RAI tace di proposito su tutte le conquiste realizzate nei paesi di democrazia popolare, mentre esalta tutto ciò che impugna soltanto per insultarli e per denigrarli.

Rimarcando, infine, come l'orientamento antipopolare del programma radiofonici sia dovuto a esplicita direttiva del governo in base alle quali la RAI si è trasformata in uno strumento di discordia e di odio, l'oratore ha così concluso:

«I ministri sono uomini che passano, resta il popolo, quello che ha dato all'Italia l'epopea gariboldiana e patriottica, quello che vuole amore e non odio verso tutti i popoli, che vuole libertà e pace. A questo popolo, gli attuali governanti dovranno rendere conto dei propri atti, certo essi non devono credere che sia loro possibile arrestare il progresso e la storia con la menzogna o con il maneggiamento».

Il comp. Gavina, secondo oratore, ha illustrato un dato che impugna il ministero delle poste e telecomunicazioni a voler predisporre entro il termine di sei mesi da oggi un progetto organico per il risarcimento delle concessioni telefoniche alla scadenza del 1955, secondo gli impegni precedentemente assunti.

Hanno pure parlato i compagni VACCOLI, il quale ha sostenuto le legittime richieste dei postelegrafonici di Taranto per case di abitazione e MUSOLI, pop che ha denunciato il disservizio telefonico, di cui soffrono le città calabresi.

Dopo il relatore d.c. VACCARO il ministro Spataro ha tentato di replicare alle accuse dell'opposizione con una serie di scuse puerili.

Circa la fascistizzazione della RAI, il ministro ha creduto di declinare ogni responsabilità attribuendola, con colpa alla Commissione parlamentare di controllo che ha, com'è noto — non ha potuto funzionare a causa dell'ostruzionismo democristiano.

La Commissione parlamentare di vigilanza, oggi priva di effettivi poteri, in modo che tale commissione possa assicurare in avvenire il controllo sostanziale e diretto non solo delle informazioni radiofoniche ma anche dell'attività amministrativa e dell'inquadramento organico della R.A.I.

La maggioranza ha pure respinto il progetto presentato dal compagno GAVINA.

E' stato, infine, approvato il bilancio delle poste e telecomunicazioni con il voto contrario delle minoranze.

La Commissione parlamentare di vigilanza, oggi priva di effettivi poteri, in modo che tale commissione possa assicurare in avvenire il controllo sostanziale e diretto non solo delle informazioni radiofoniche ma anche dell'attività amministrativa e dell'inquadramento organico della R.A.I.

La maggioranza ha pure respinto il progetto presentato dal compagno GAVINA.

E' stato, infine, approvato il bilancio delle poste e telecomunicazioni con il voto contrario delle minoranze.

La Commissione parlamentare di vigilanza, oggi priva di effettivi poteri, in modo che tale commissione possa assicurare in avvenire il controllo sostanziale e diretto non solo delle informazioni radiofoniche ma anche dell'attività amministrativa e dell'inquadramento organico della R.A.I.

La maggioranza ha pure respinto il progetto presentato dal compagno GAVINA.

E' stato, infine, approvato il bilancio delle poste e telecomunicazioni con il voto contrario delle minoranze.

La Commissione parlamentare di vigilanza, oggi priva di effettivi poteri, in modo che tale commissione possa assicurare in avvenire il controllo sostanziale e diretto non solo delle informazioni radiofoniche ma anche dell'attività amministrativa e dell'inquadramento organico della R.A.I.

La maggioranza ha pure respinto il progetto presentato dal compagno GAVINA.

E' stato, infine, approvato il bilancio delle poste e telecomunicazioni con il voto contrario delle minoranze.

La Commissione parlamentare di vigilanza, oggi priva di effettivi poteri, in modo che tale commissione possa assicurare in avvenire il controllo sostanziale e diretto non solo delle informazioni radiofoniche ma anche dell'attività amministrativa e dell'inquadramento organico della R.A.I.

La maggioranza ha pure respinto il progetto presentato dal compagno GAVINA.

E' stato, infine, approvato il bilancio delle poste e telecomunicazioni con il voto contrario delle minoranze.

FEROCI EPISODI RIVELATI AL PROCESSO DI MILANO

Bruciavano i piedi ai prigionieri gli sgherri fascisti della Tagliamento

A Pietro Gervasoni e repubblicani strapparono la barba con le pinze

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 15. — Al processo della «Tagliamento», un'altra nera pagina d'infamia. Nell'agosto del '44, la legione, trasferitasi dalla Marche alla provincia di Vicenza e posto il comando a Torrebolicchio, si rese responsabile di incendi e di delitti. Ecco quali i feroci episodi, nelle nude parole dei testimoni.

«Fu catturato nella mia casa di Nemesino — racconta Luigi Alberti — e mi trovarono indosso la tessera di partigiano. Allora il legionario e un altro della corte e cominciarono a gozzovigliare con le provviste saccheggiate. La mattina seguente, riempirono le stanze di legna e di paglia ed applicarono il fuoco: della mia casa rimasero solo i muri».

Trasportato al carcere di Mantova, dichiaro in testa con un grosso bastone e mi strinsero i polsi con dei ferri a vite.

«Ad un altro prigioniero, Ermino Tavolini, che aveva risposto sprezzantemente, bruciarono un piede con la carta da giornale;

ad un altro ancora, Pietro Gervasoni, strapparono la barba con le pinze. Poi io fui deportato a Mauthausen. Comandante della zona era il Ragonesi».

«Comandava la brigata partigiana, dichiarò, il capitano Luigi Chellini e il 7 settembre caddi prigioniero. Mi portarono nel carcere a Torrebolicchio e mi percossero a pugni. Nei giorni successivi, un legionario venne a mostrarmi il suo pugnale insanguinato, dicendomi che con quel pugnale avevo finito un partigiano e un altro partigiano, malato di paratifo al punto di non reggersi in piedi, era stato ugualmente massacrato ed il cadavere otraggiato sui gradini di una chiesa; ed altri delitti ancora».

«Nel pomeriggio del giorno successivo, i legionari piombarono a casa mia, prelevarono mia madre che si trovava a letto malata e la caricarono su un calesse, malgrado il medico avesse dichiarato che era gravemente malata. La sera, essi si portarono a San

Tomino nel Comune di Malo e non avendo trovato la famiglia della mia fidanzata, bruciarono il mulino che serviva loro da abitazione».

«Seguono alcuni testi su un episodio avvenuto ancora nelle Marche e precisamente a Sestino in provincia di Pesaro, il 28 luglio del '44. Due ex legionari, Gino De Zeri e quattordici Scioletta, vennero catturati in un'azione di un gruppo camerata, del ferimento di altri due e della scomparsa di un quarto, vennero catturati 6 civili e preso in consegna un «disertore» già ferito dai tedeschi, tale Ferruccio Manzi. Sopravvenne Zuccheri ed ordinò di fucilare tutti e 7.

Il comandante della III compagnia, ten. Plinio Peresari, si rifiutò, dichiarando che i civili erano già stati rilasciati, sulla scorta di un rapporto firmato dal ten. Manzi, il quale ha detto che il Manzi doveva essere restituito al suo reparto per essere poi giudicato da un tribunale militare. Allora lo Zuccheri si infuriò ed impose ad un altro ufficiale di eseguire l'ordine: così il Manzi venne fucilato».

Il P. M. col. Liberti insiste per sapere quale punizione fu inflitta al Peresari a seguito del suo rifiuto d'obbedienza. I due testi sostengono che l'ufficiale venne trasferito ed essi non si ricordano più nulla. La domanda del P.M. ha la sua importanza, poiché tutti gli imputati interrogati cercano di giustificarsi dei loro delitti, sostenendo di non aver osato disobbedire a Zuccheri per tema di essere a loro volta denunciati e fucilati».

Non è reato raccogliere firme per l'assesto di Berlino

FERRARA, 15. — Scatenata con il celebrato preteso tentato con il compagno socialista, Dolivo Giordani, presidente dell'Avanti!, e di altri tre compagni socialisti di S. Giuseppe di Comacchio, Adolfo Marini, presidente della Cisl, e Arvedo. Tutti e quattro gli imputati, che dovevano rispondere di «istigazione a delinquere» e «diffusione delle false notizie», sono stati assolti dalla Corte di appello di Ferrara.

Un'altra importante sentenza assai attesa è stata emessa stamattina dal Pretore di Ferrara, il quale ha sentenziato che non costituisce reato l'azione di raccolta delle firme per un incontro di pace tra i Cinque Grandi.

La sentenza è scaturita da un processo intentato contro i partigiani della pace Igino Castellani e Luciano Protti, la seguita a una denuncia politica che li indicava quali responsabili di aver violato un ordine prefettorio che condannava la suddetta raccolta di firme.

I discorsi di P. Lombardi

Quanto alle trasmissioni di padre Lombardi, il ministro ha negoziato i discorsi del gesuita siano stati ritrasmessi dalla RAI, nel 1951, ricordando che la Commissione parlamentare di controllo votò un ordine del giorno contro i discorsi tenuti nel 1950 dal Lombardi.

Spataro ha concluso dichiarandosi contro la nazionalizzazione della radio, proposta dalle sinistre, perché — egli ha detto con sprezzo ipocritico — la radio verrebbe in questo modo sottratta al controllo della Commissione parlamentare (non funzionante, come si è detto) e dipenderebbe esclusivamente dal governo! (sic).

Dopo che il d.c. LAMBERTI ha confermato, con sfacciatata imprudenza, le accuse del compagno Leone, rivendicando al governo d. c. di servirsi della radio come mezzo di propaganda, la maggioranza ha presentato il seguente ordine del giorno: «Il Senato, riconoscendo l'urgente necessità di garantire la indipendenza effettiva e la più perfetta obiettività delle informazioni e della programmazione generale nonchè di assicurare un più alto livello culturale delle emissioni radiofoniche, invita il governo:

1) a predisporre senza indugio tutti quei provvedimenti, anche di natura legislativa, atti alla sollecita nazionalizzazione del servizio radiofonico, salvaguardando i diritti e le esigenze delle regioni;

2) a riorganizzare intanto l'apparato della R.A.I. con uomini di provata probità politica, democratica e antifascista;

3) ad affidare il controllo della programmazione radiofonica a Commissioni composte di rappresentanti dei due rami del Parlamento, dei partiti politici, dei sindacati, delle organizzazioni di massa, delle organizzazioni di radioascoltatori e radioamatori, delle organizzazioni culturali ed artistiche;

4) a procedere, con apposita legge, alla riorganizzazione democratica del Comitato centrale di vigilanza presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni e al potenziamento della R.A.I. La voce della democrazia».

Ora 22.25 (voto n. 243.5) Notiziario. Questa è la RAI. La voce della democrazia».

Ora 23.22 (voto n. 243.5) Notiziario. Questa è la RAI. La voce della democrazia».

Ora 23.28 (voto n. 243.5) 278) Un'altra notizia. Notiziario liberario. Concerto di musica popolare.

Nelle stazioni termali i lavoratori sono in sciopero

Provocazioni poliziesche a Chianciano - Agitazione alla «Pirelli» e sciopero a Modena per le «Fonderie Riunite»

Lo sciopero nazionale che i dipendenti delle stazioni termali e degli ospedali sono stati costretti a svolgere in difesa dei loro interessi economici (proclamato dalle tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, Cisl e Uil) è riuscito completo in quasi tutte le stazioni di cura e settori industriali. La partecipazione, gli ammalati in cura e gli operatori economici hanno a preferenza simpatizzato ed appoggiato gli scioperanti, ben sentendo questi avevano lungamente patenziato allo scopo di evitare che disastri e danni ricadesero su di loro.

Gli industriali, viceversa, e particolarmente il gestore delle terme di Chianciano che è pure presidente della Associazione Idrominerale Italiana, non si sono curati prima e poco si curano ora di tener conto degli interessi di carattere sociale. Nella città di Chianciano termale toscana, malgrado un enorme spiegamento di forze di polizia disposto per presidiare gli stabilimenti — nei quali sono affollati i principi della Direzione provinciale di Pistoia — si è verificata la violazione della legge sul collocamento, dei crumiri estranei alla categoria — lo sciopero è riuscito completo.

La FIOT ha annunciato che lunedì prossimo verrà convocato il Comitato Direttivo nazionale per la discussione sulla situazione economico-sindacale nel settore tessile e calzaturiero del principato di Montedison, di cui fanno parte le organizzazioni di Chianciano.

Da parte sua, il sindacato provinciale milanese dei chimici ha annunciato la rottura delle trattative sul rinnovo del contratto di lavoro con le organizzazioni sindacali e dei lavoratori di settore. Pirelli, Malgrado che da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori si sia fatto ogni sforzo per ridurre al minimo le proprie richieste, non è stato possibile accettare il principio della Direzione «Pirelli» secondo cui i lavoratori sospesi debbono rimanere fuori della fabbrica senza più nessuna garanzia di riassunzione futura.

Le tre organizzazioni hanno fatto ieri un nuovo passo verso la Prefettura, dopo di che, se anche in detta sede non si trovasse la base di un accordo, è chiaro che le responsabilità di quanto potrà avvenire nella fabbrica «Pirelli» ricadrà sulla Direzione della medesima.

A Modena, uno sciopero unitario dalle 11 alle 14,30 di oggi di tutti i metallurgici della provincia è stato deciso dalla FIOM, Cisl e Fim. In solidarietà con i lavoratori delle Fonderie Riunite; le organizzazioni sindacali hanno respinto le decisioni prese dalla Direzione e gli intendono procedere a licenziamenti, mentre la questione viene trattata e discussa

Sospeso lo sciopero dei pastai e mugnai

Le tre Federazioni Nazionali dei lavoratori dell'Alimentazione aderenti alla CGIL, Cisl e Uil, hanno deciso, in seguito alla convocazione delle parti al Ministero del Lavoro il giorno 11 per la ripresa delle trattative sul rinnovo del contratto di lavoro, di sospendere lo sciopero nazionale di 48 ore dei pastai, mugnai e panificatori, dal giorno 17 al 18 luglio prossimo venturo.

Una grande iniziativa per le nostre vacanze!

Una grande iniziativa per le nostre vacanze!

Un abbonamento 20° all'Unità
Due periodici e la nostra
Una rivista e la nostra
Un libro e la nostra
Un album e la nostra

Valore di capitale L. 100.000, di cui capitale L. 250.000
Franco di ogni spesa alla consegna del Voi credito

Identificato il "guappo", che accoltellò un operaio

Il napoletano assassino di via Alessandro Poerio è tuttora latitante

NAPOLI, 15. — Le indagini svolte dalla squadra mobile e dai carabinieri hanno portato stamane alla identificazione dell'autore dell'incriminato omicidio commesso la sera di sabato scorso in via Alessandro Poerio, ove un individuo, che era rimasto finora sconosciuto, dopo aver provocato un gruppo di operai fermi a una bancarella per comperare frutta di mare, aveva colpito due volte con un coltello Angelo Guarriello, di anni 24, uccidendolo.

Subito dopo l'assassinio si era dato alla fuga, protetto da alcuni giovani del luogo che avevano impedito ai compagni del Guarriello l'insediamento.

L'autore del delitto è stato identificato per Antonio Quindici, di anni 31, noto pregiudicato.

Sono state ora intensificate le ricerche per la sua cattura.

Boscaiolo fulminato a Vito di Cadore

BELLUNO, 15. — Mentre stava tagliando lunghi rami in un bosco, nel

Donna solitaria borseggiata al Valentino

TORINO, 15. — Stanotte al Valentino il Signor Antonio Marasco, da Coenza, avvicinato a una donna, certa Silvana Pampì, senza fissa dimora, l'ha strappata di borseggiata, dandogli quindi alla fuga.

La donna invocava aiuto a gran voce, attirando l'attenzione di una pattuglia della mobile la giro di perquisizione. Dopo tre ore di ricerche il Marasco veniva arrestato.

Visoni per 2.000 sterline trafugati a Londra

LONDRA, 15. — Pelli di visone per un valore di 2.000 sterline sono state rubate in pieno giorno a Londra da ignoti ladri che hanno stanato la vetrina di un negozio nel centro della città. La polizia ha tentato di aggredire i ladri ma è stata respinta.

Non è reato raccogliere firme per l'assesto di Berlino

FERRARA, 15. — Scatenata con il celebrato preteso tentato con il compagno socialista, Dolivo Giordani, presidente dell'Avanti!, e di altri tre compagni socialisti di S. Giuseppe di Comacchio, Adolfo Marini, presidente della Cisl, e Arvedo. Tutti e quattro gli imputati, che dovevano rispondere di «istigazione a delinquere» e «diffusione delle false notizie», sono stati assolti dalla Corte di appello di Ferrara.

Un'altra importante sentenza assai attesa è stata emessa stamattina dal Pretore di Ferrara, il quale ha sentenziato che non costituisce reato l'azione di raccolta delle firme per un incontro di pace tra i Cinque Grandi.

La sentenza è scaturita da un processo intentato contro i partigiani della pace Igino Castellani e Luciano Protti, la seguita a una denuncia politica che li indicava quali responsabili di aver violato un ordine prefettorio che condannava la suddetta raccolta di firme.

Radio «OGGI IN ITALIA»

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO

Ora 23.20-21 (voto n. 243.5, 252,73, 31,08, 41,64, 41,99): Notiziario. Il commento di Pasquino. La voce della democrazia».

Ora 22.25 (voto n. 243.5) Notiziario. Questa è la RAI. La voce della democrazia».

Ora 23.22 (voto n. 243.5) 278) Un'altra notizia. Notiziario liberario. Concerto di musica popolare.

CEDOLA DI DOMANDA

Completare e far pervenire, in doppio, all'Amministrazione Provinciale di Modena, Ufficio della Cassa di Risparmio, via S. Pietro, 15, 41024 Modena, con allegato il foglio di identità del richiedente e un documento di provenienza del reddito.

Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

Professione: _____

Reddito annuo lordo (in lire): _____

Data e luogo di nascita: _____

Il richiedente: _____

Pacco ferie 1952

Un abbonamento 20° all'Unità
Due periodici e la nostra
Una rivista e la nostra
Un libro e la nostra
Un album e la nostra

Valore di capitale L. 100.000, di cui capitale L. 250.000
Franco di ogni spesa alla consegna del Voi credito